

LA DELUSIONE DELLA STORIA

di Tommaso Rafaraci

Non c'è fede senza ideali. E allora perché credere, se gli ideali sono caduti? La domanda investe comunisti senza più ideologia, cristiani che hanno relegato Dio ai margini degli opulenti standard di vita occidentale, atei sempre meno capaci di accreditare una religione laica dell'esistenza. A tutti, specialmente se giovani, si rivolge Gaspare Barbiellini Amidei nel suo più recente saggio, *Perché credere*, che interpreta in chiave di speranza il nostro tempo di presunto, generalizzato crepuscolo. Il tono è tutt'altro che messianico: è vero — dice l'autore — che si tratta di restituire senso alla vita ma non ci sono a portata di mano né profeti né sciamani depositari di verbo attendibile. Si tratta, piuttosto, di flettersi su se stessi per salvare aspirazioni tradite ma non morte. Ciò valga anche per il marxismo. L'utopia marxista che liquidava come ideologica la storia borghese si è dimostrata essa stessa ideologia fallimentare. Eppure, tutt'altro che da buttare resta un Marx fine analista dei processi sociali ma anche — non sembri azzardato — un Marx mistico, ispirato da sensibilità umana per la sofferenza e la sorte dei diseredati. Accanto, poi, agli orrori dello stalinismo e al dommatismo strumentale dell'ideologia leninista, c'è una storia degli eroi eretici, vittime

della demonologia comunista, che hanno denunciato dal di dentro il tradimento dell'utopia.

Anche per i cristiani della società opulenta c'è da chiarire qualche equivoco. Il loro Dio resta marginale perché assorbito dalla comoda ottusità del benessere, che alla persistente domanda di assoluto risponde secondo un modello costantemente evasivo: gli oroscopi sono più in voga del vangelo.

Sia l'intellettualità orfana del comunismo, sia quella giustamente paga della sua caduta, avvertono il bruciore di una delusione simile. In questo quadro — propone Barbiellini Amidei — le ragioni per credere sono quelle di una storia che comunque continua a imporre scelte: pro o contro la libertà, sensibili o impermeabili alle domande di solidarietà? Se l'uomo fosse pronto per risposte negative a queste domande non avvertirebbe quel profondo senso di frustrazione spirituale. È proprio il suo malessere a suggerirgli di credere, a dirgli, anzi, che crede già.

(da *L'INDIPENDENTE*)

Gaspare BARBIELLINI AMIDEI

PERCHÉ CREDERE

Mondadori

pagg. 126, lire 27.000

UNA RACCOLTA DI INUTILI PENSIERI

nella prefazione dello stesso autore

di Marcello Camici

Pensieri scritti: pensieri che sono stati scritti in un arco di 10 anni. Traggono spunto dalla vita universitaria, dall'Isola d'Elba e da fatti generali che hanno coinvolto l'opinione pubblica. Molti sono stati pubblicati su quotidiani. La spinta allo scrivere è stata l'amarezza dell'accadimento di certi fatti, situazioni, non certo lo spirito di polemica come forse potrebbe qualcuno evincere dalla lettura.

Perché raccolta di inutili pensieri scritti da un italo-ta?

La constatazione che molte delle questioni, osservazioni trattate, vitali per ogni comunità civile (scuola, giustizia, patrimonio culturale, guerra ecc...) a distanza di anni non solo non sono state avviate a soluzione ma neppure prese in considerazione da coloro che hanno grandi responsabilità in quanto eletti dal popolo, mi fa credere che i pensieri allora scritti fossero

stati o non veri o inutili ed idioti (di qui, appunto, italo-ta che fa rima con idiota, ma anche per un altro motivo).

Pertanto, avrei voluto chiamare raccolta di falsi pensieri: poiché però, qualche verità, forse, avrò detta, ho preferito parlare di inutili pensieri.

Questi inutili pensieri ho voluto raccogliere come promemoria personale di un periodo della vita: non hanno altro scopo se non questo. Al lettore che avrà occasione di leggerli chiedo venia se potranno apparire privi della necessaria e profonda riflessione e/o meditazione, patetici, moraleggianti o qualcosa di altro.

Se capiteranno tra le mani dei miei figli e vorranno leggerli, spero potranno essere utili per capire loro padre che non hanno mai conosciuto.

Non sono dedicati a nessuno: forse alla mia terra natale, l'Isola d'Elba e a colei che mi ama.

□